

GRAMMATICA STORICA DELLA LINGUA ITALIANA

LEZIONE 1

Corsi Magistrali: Competenze testuali e Scienze linguistiche

Storia della lingua italiana (SSD: LIFI-01/A)

Prof.ssa Veronica Ricotta

a.a. 2025/2026

Il corso

- ❖ 9 lezioni, 18 ore totali; lezione tutti i venerdì dalle 14.30 alle 16.15 (venerdì 13 marzo non ci sarà lezione; altri eventuali cambiamenti verranno comunicati *in itinere*)
- ❖ Testo d'esame: Giuseppe Patota, *Nuovi Lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Bologna, il Mulino, 2024 (ma vanno bene anche le edizioni precedenti)
- ❖ Manuale: *Storia dell'italiano, la lingua, i testi*, a cura di Giovanna Frosini (le parti da approfondire saranno indicate via via.
- ❖ Testi commentati a lezione
- ❖ Esonero facoltativo, scritto e in presenza, alla fine del corso

L'esonero

- ❖ ESONERO SCRITTO riservato a chi frequenta, facoltativo, alla fine delle lezioni (maggio 2025).
- ❖ L'esonero riguarda gli argomenti trattati a lezione e consiste in domande a risposta chiusa (scelta multipla), esercizi e domande a risposta aperta.
- ❖ Chi supera l'esonero sostiene l'ESAME ORALE SULLE PARTI MONOGRAFICHE (Corsi prof. Frosini e Ricci) con eventuali domande sugli errori nello scritto (sarà possibile vedere il proprio compito durante un ricevimento dedicato).
- ❖ Chi non sostiene, per qualsiasi motivo, l'esonero, sarà chiamato a rispondere all'orale anche sui temi del corso di Grammatica storica.

Di cosa parliamo quando parliamo di grammatica storica?

- La disciplina nasce in Germania nell'ultimo quarto del XIX secolo (scuola dei Neogrammatici)
- Criteri scientifici. Le leggi fonetiche sono «ineccepibili» nel senso che non ammettono eccezioni e che tutto è spiegabile con altre leggi che interferiscono.
- Le leggi si basano su testi scritti, in particolare sui testi pratici (più affidabili dal punto di vista linguistico)
- Le varietà toscane sono quelle prima e meglio analizzate

Di cosa parliamo quando parliamo di grammatica storica

- Della rappresentazione di una lingua nella sua evoluzione nel tempo
- Del mutamento dal latino al volgare in questi àmbiti:
 - Fonetica e fonologia
 - Morfologia
 - Sintassi
 - Lessico (semantica)
- ...E, naturalmente, di un po' di storia e di testi

Strumenti

- Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. 3 volumi: *Fonetica, Morfologia, Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi, 1970 (nuova edizione Firenze, Accademia della Crusca, 2021).
- Pavao Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*. 3 volumi: *Fonematica, Morfologia, Lessico*, 2^a ed., Bologna, Il Mulino, 1980.
- Luca Serianni, *Lezioni di grammatica storica italiana*, Roma, Bulzoni, 1998.
- Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, Bologna, il Mulino, 2000.
- Paolo D'Achille, *Breve grammatica storica dell'italiano*, Roma, Carocci, 2001.
- Giuseppe Patota, *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino, 2010.

1. DAL LATINO AL VOLGARE

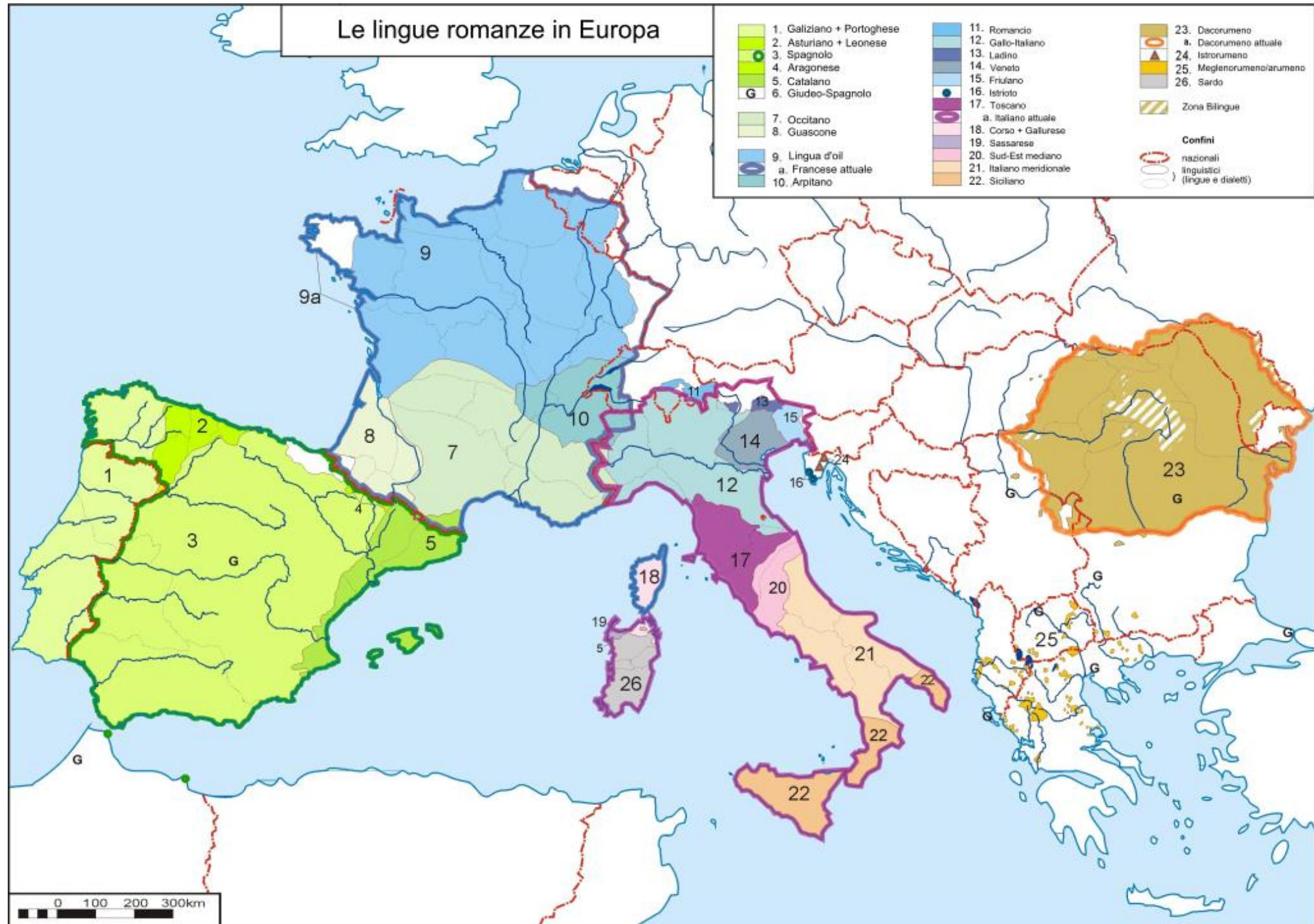
DAL LATINO ALLE LINGUE ROMANZE

L'evoluzione delle diverse lingue romanze (o neolatine) avviene - nella maggior parte dei casi - nei secoli immediatamente successivi alla caduta dell'Impero romano d'Occidente (476 d.C.), che sancì la perdita dell'unità politica e linguistica, garantita dall'Impero.

La prima attestazione del termine *romana* (*romana lingua*, da cui il termine *romanza* nel senso di lingua derivata dal latino), risale al Concilio di Tours (813 d.C.), durante il quale così ci si riferisce alla lingua comunemente parlata all'epoca in Gallia, in opposizione alla lingua germanica parlata dai Franchi invasori.

Il *Serment de Strasbourg* o Giuramento di Strasburgo (842 d.C.) è indicato come il primo documento ufficiale in cui si impieghi un antenato del francese (e del tedesco, essendo stato redatto in due copie da Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico, una latinizzante e l'altra germanizzante).

Le lingue romanze in Europa



DAL LATINO ALLE LINGUE ROMANZE

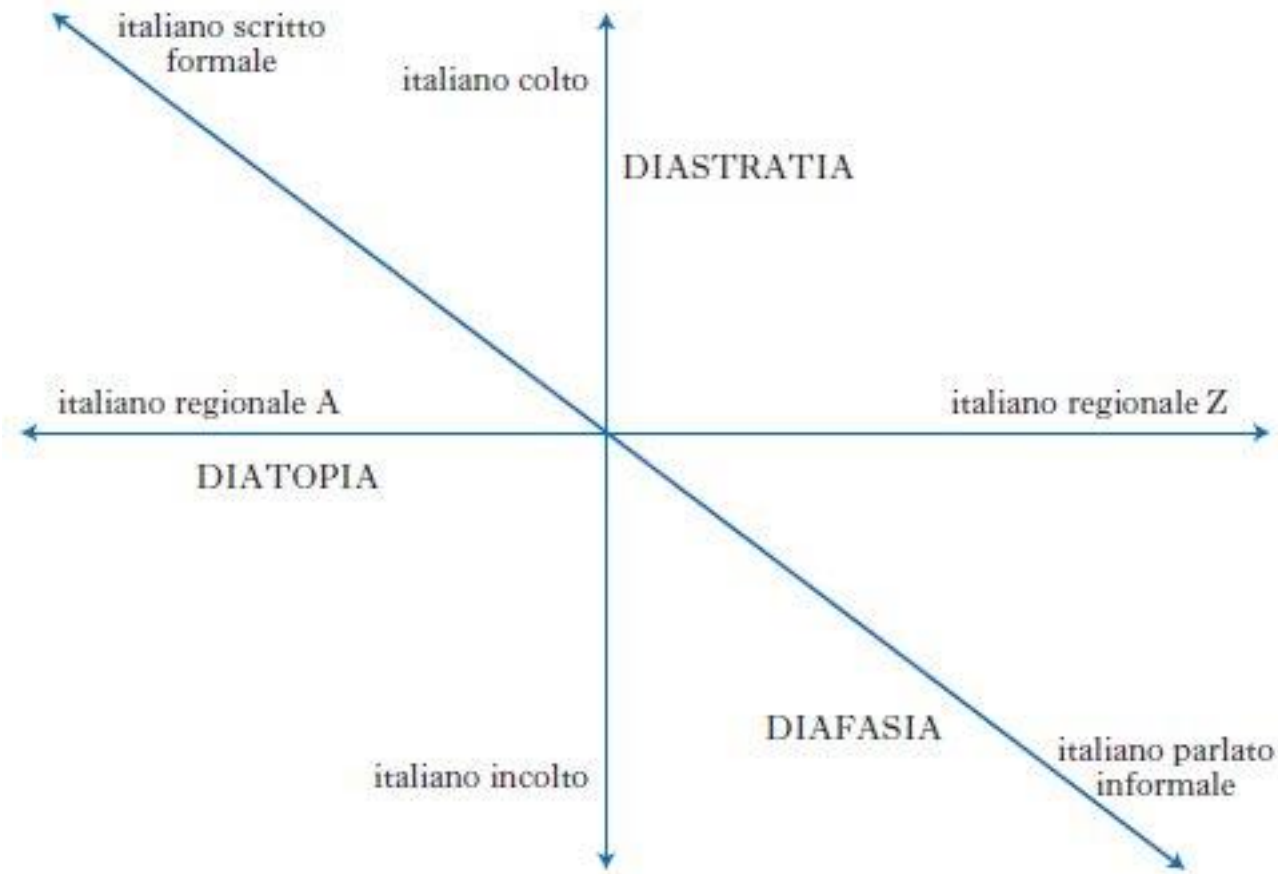
Quante e quali sono le lingue romanze?

1. Portoghese
2. Spagnolo
3. Catalano
4. Francese
5. Provenzale
6. Franco-provenzale
7. Sardo
8. Ladino
9. Friulano
10. Rumeno
11. Italiano

LE DIMENSIONI DELLA VARIAZIONE LINGUISTICA

- DIACRONIA (il fattore tempo)
- DIATOPIA (il fattore spazio)
- DIAFASIA (il fattore stile > registri linguistici/situazione comunicativa)
- DIASTRATIA (il fattore socioculturale)
- DIAMESIA (la modalità di trasmissione)

LE DIMENSIONI DELLA VARIAZIONE LINGUISTICA



LE VARIETA' DIACRONICHE DEL LATINO

- **Latino arcaico** – dall'VIII secolo a.C. alla fine del II sec. a.C. (Plauto, Ennio, Terenzio, Catone e Lucilio)
- **Latino preclassico** – dalla fine del II sec. a.C. alla prima metà del I secolo a.C. (Lucrezio, Catullo, Cesare)
- **Latino classico** – dalla seconda metà del I sec. a.C. alla morte di Augusto (14 d. C.) (Cicerone, Virgilio, Orazio, Ovidio e Tito Livio)
- **Latino postclassico** – dalla morte di Augusto alla fine del II sec. d.C. (Seneca, Petronio, Marziale, Giovenale, Tacito, Plinio il Giovane, Svetonio e Apuleio)
- **Latino tardo** – dalla fine del II sec. d.C. al VII-VIII sec. d.C. (Ambrogio, Prudenzio, Girolamo, Agostino e Orosio)

CARATTERISTICHE DEL LATINO

- Le vocali dal latino venivano distinte per **quantità** e **durata**:

LĪBER ('libero', agg.) distinto da LĬBER ('corteccia' e poi 'libro', sost.).

In tutto il **Latino** ha un **sistema a 10 vocali**, **l'italiano**, come la maggior parte delle lingue romanze, ha un sistema **a 7 vocali**, distinte unicamente per il timbro (es.: *pésca* 'attività di ricerca e cattura die pesci' e *pèsca* 'frutto commestibile del pèsco').

CAMBIAMENTI DAL LATINO AL VOLGARE

Nel passaggio dal latino alle lingue romanze si registra la perdita del sistema dei casi e la conseguente diffusione delle preposizioni

Il fenomeno ha portato alla caduta delle consonanti finali, per esempio la **–M** finale dell'accusativo, che già si articolava meno nel latino classico e si era già persa nel latino tardo

Anche la **–S** cade a partire dal latino tardo ma si conserva come marca del plurale (Romania occidentale e Sardo, presentano plurale sigmatico)

La **–S** sopravvive nel Francese, dove però raramente si pronuncia

CAMBIAMENTI DAL LATINO AL VOLGARE

Anche –T sparisce, ma rimane nella terza persona dei verbi francesi, ma non viene pronunciata; persiste anche nel Sardo, sia nello scritto sia nel parlato

Monottongazione del dittongo AU > O (AURUM > *oro*)

Evoluzione di consonante + L in consonante + J (CLAVEM > *chiave*)

Evoluzione di Ĩ in [e]

CAMBIAMENTI DAL LATINO AL VOLGARE

Si modifica la struttura della frase e l'ordine delle parole che in latino era libero, poiché le funzioni erano garantite dai casi, con prevalenza SOGGETTO-OGGETTO-VERBO (SOV) in italiano diventa SOGGETTO-VERBO-OGGETTO (SVO)

Per esempio:

PETRUS LUCRETIAM AMAT/LUCRETIAM PETRUS AMAT > Pietro ama
Lucrezia / Lucrezia ama Pietro

CAMBIAMENTI DAL LATINO AL VOLGARE: MORFOLOGIA

Il sistema tripartito del genere (maschile, femminile e neutro) si riduce; il neutro tende a confluire nel maschile. Per esempio, il neutro OVU(M) ha dato origine all'italiano maschile *uovo*. Al plurale si conserva la terminazione in –a che in latino marcava il neutro.

ova, le uova, reinterpretata però dal punto di vista morfologico come femminile; in altre lingue si vede il livellamento totale al maschile, per esempio lo spagnolo: sing. *El huevo*; plur. *Los huevos*.

CAMBIAMENTI DAL LATINO AL VOLGARE: IL LESSICO

AUREUS > *aureo* AŮRU(M) > *oro*
FLORA > *flora* FLŌRE(M) > *fiore*
GLORIA > *gloria* (lat. ecclesiastico)
NIVEUS > *niveo* NĬVE(M) > *neve*

Le parole alte, confinate in testi scritti di un certo livello, non sono usate dai parlanti e quindi sono più preservate dalle modificazioni fonetiche

CAMBIAMENTI DAL LATINO AL VOLGARE

In molti casi la stessa base latina ha avuto due continuatori, uno dotto e uno popolare:

ANGUSTIA(M) > *angustia*
> *angoscia*

VĪTIŪ(M) > *vizio*
> *vezzo*

GRAFIA E PRONUNCIA

L'alfabeto italiano deriva da quello latino, rispetto al quale presenta alcune lettere in meno: *k*, *x*, e *y* (oggi recuperate nei prestiti da altre lingue: *kayak*; *xilofono*, ecc.) e una in più, la *u*: in latino la *v* indicava sia la /v/ sia la semiconsonante /w/.

L'italiano presenta nel complesso una buona corrispondenza tra la grafia e la fonetica (non così, per altre lingue, per esempio il francese) ma in alcuni casi non vi è corrispondenza biunivoca, e in alcuni casi a un fonema corrispondono più lettere dell'alfabeto e viceversa.

«COLLASSO» DEI CASI

Lat. volgare

QUISQUIS AMA VALIA. PERIA QUI NOSCI AMARE
BIS TANTI PERIA QUISQUIS AMARE VOTA

Lat. classico:

QUISQUIS AMAT VALEAT. PEREAT QUI NESCIT AMARE
BIS TANTO PEREAT QUISQUIS AMARE VETAT

QUANTIT VOCALICA AL TIMBRO VOCALICO

QUISQUIS AMA VALIA. PERIA QUI NOSCI AMARE

BIS TANTI PERIA QUISQUIS AMARE VOTA

QUISQUIS AMATVALEAT. PEREAT QUI NESCIT AMARE

BIS TANTO PEREAT QUISQUIS AMARE VETAT

LA SORTE DELLE CONSONANTI

CONSONANTISMO

- CADUTA CONSONANTI FINALI

- SEMPLIFICAZIONE DI ALCUNI NESSI:

assimilazione CT > tt; PT > tt; DV > vv

modifica LJ > ll (famiglia); NJ > nn (vigna); TJ > tts (prezzo)

raddoppiamento HABEAT > abbia; FACIAM > faccia

LA SORTE DELLE CONSONANTI

CONSONANTISMO

- CADUTA CONSONANTI FINALI

- SEMPLIFICAZIONE DI ALCUNI NESSI:

assimilazione CT > tt; PT > tt; DV > vv

modifica LJ > ll (famiglia); NJ > nn (vigna); TJ > tts (prezzo)

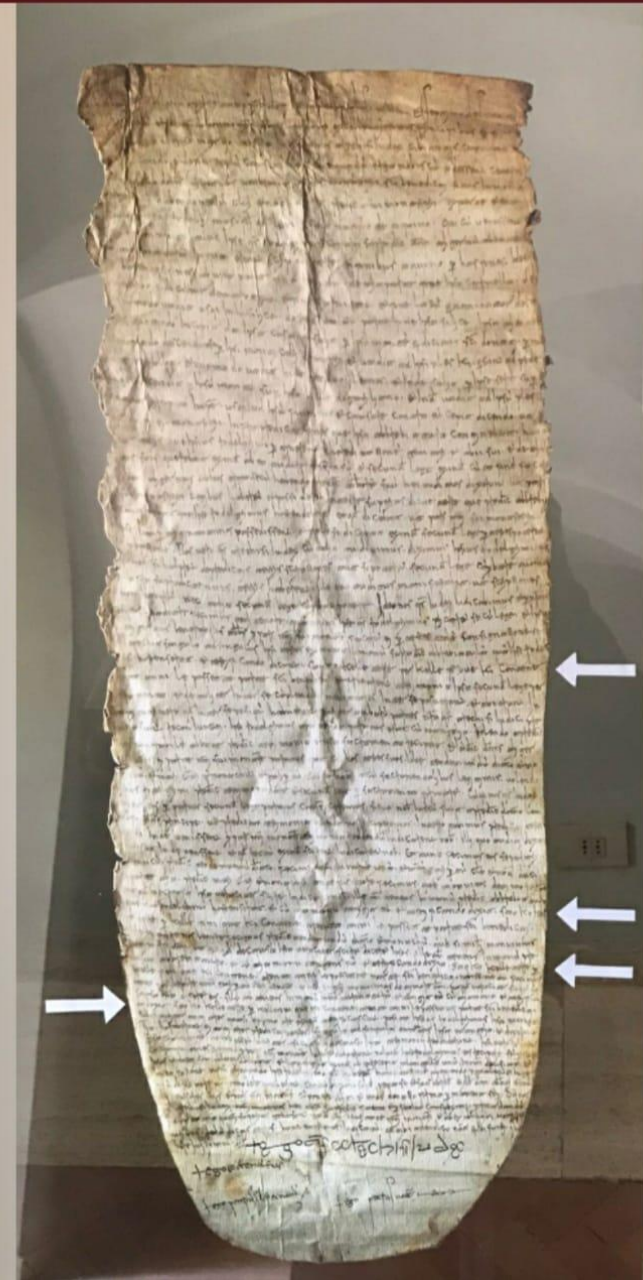
raddoppiamento HABEAT > abbia; FACIAM > faccia

Primi testi del volgare

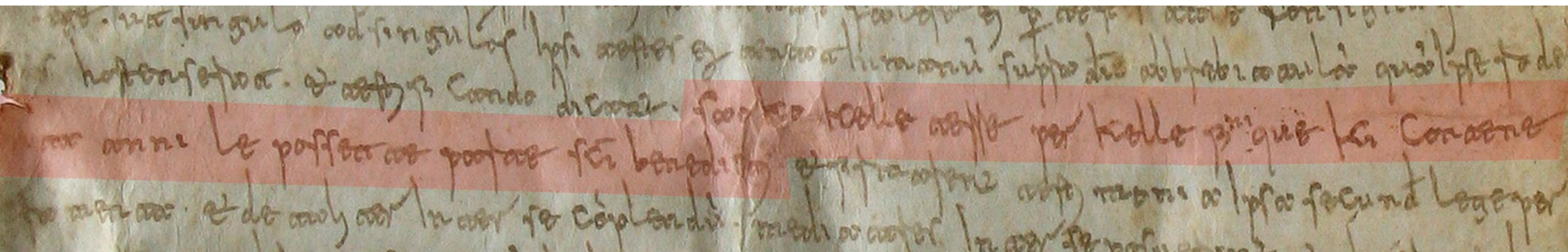
Il Placito di Capua (960 d.C.)

[30 Marzo 960]

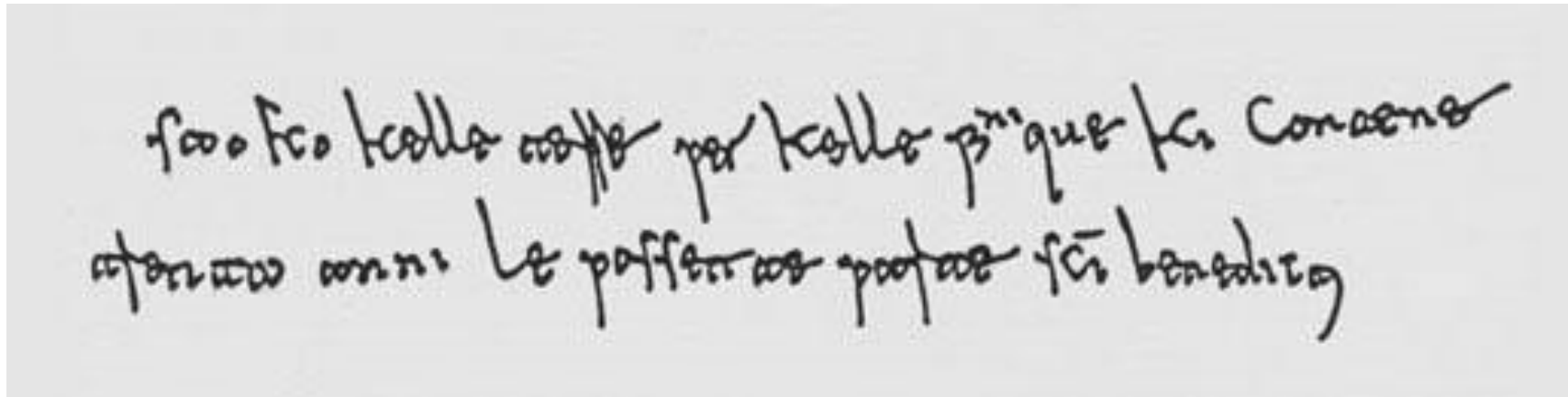
- Viene redatto il Placito di Capua (o Placito Cassinese).
- La Carta Capuana è la prima di quattro testimonianze inerenti una controversia giudiziaria, in merito ai confini di alcuni possedimenti, tra il monastero di Montecassino e un piccolo feudatario locale, Rodelgrimo d'Aquino.
- L'atto è in latino, in scrittura beneventana, riporta le deposizioni in volgare di tre testimoni a favore del monastero indicando i confini del luogo occupato dopo l'invasione saracena in maniera illecita.



Il Placito di Capua (960 d.C.)



Il Placito di Capua (960 d.C.)



*«Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene,
trenta anni le possette parte S(an)c(t)i Benedicti»*

It. moderno: «Io so che quelle terre, entro i confini che qui [il documento] descrive, trenta anni le possedette la parte di san Benedetto».

Italia settentrionale	Italia centro-meridionale
1. Indovinello veronese (VIII ex.-IX in.)	2. Graffito di Commodilla (1 ^a m. IX)
3. Glossario di Monza (X in.)	
	4. Formule del Placito di Capua (marzo 960)
	5. Formule del Placito di Sessa (marzo 963)
	6. Formula del Placito di Teano (267.963)
	7. Formule del Placito di Teano (ottobre 963)
	8. Formula di confessione umbra (1065)
	9. Postilla amiatina (gennaio 1087)
	10. Glosse salentine in grafia ebraica (ultimo quarto del sec. XI)
	11. Iscrizione di San Clemente (XI ex.)
12. Iscrizione di Casale (ante 1106)	13. Conto navale pisano (XI ex.-XII in.)
	14. Documento pratese (1128)
15. Documento veronese (1145 ca.)	
16. Iscrizione di Vercelli (1140-1148)	17. Pergamena corsa (XII m.)

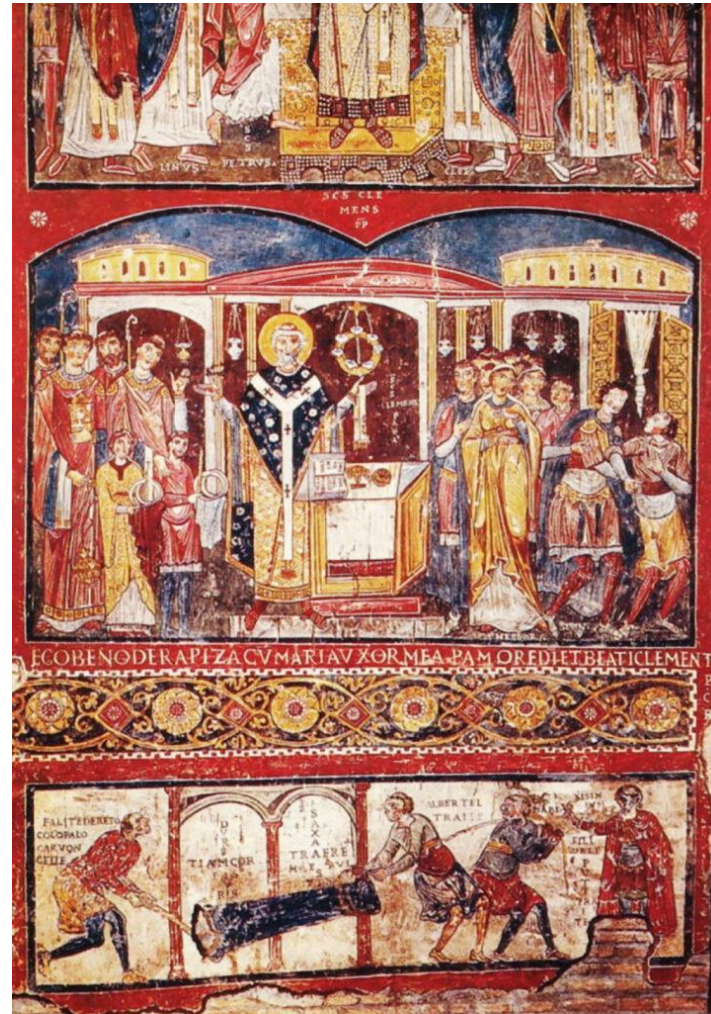
L'ISCRIZIONE DELLA CATACOMBA DI COMMODILLA

Ai margini di un affresco con immagini sacre nella cappella consacrata al culto dei santi Felice e Adauto si trova la scritta:

n o n
d i c e
r e i l
l e s e
c r i t a
a b b o c e

NON DICERE ILLE SECRITA A BBOCE
‘NON DIRE/RECITARE LESEGRETE (LE ORAZIONI SEGRETE
DEL CANONE) A VOCE ALTA»

L'ISCRIZIONE DI SAN CLEMENTE (ROMA)



L'ISCRIZIONE DI SAN CLEMENTE (ROMA)

